

## **Dal mercato della cura alla società del *care***

Intervento di Ina Praetorius

Grazie per avermi invitata a questa conferenza!

Il titolo è promettente: Dal mercato della cura alla società del *care*!

Capitalismo della cura addio! Impegniamoci a creare una società che si prenda cura delle persone, una società fatta di esseri umani reali, vulnerabili e mortali, in un mondo meraviglioso, generoso e finito!

Non è un tema a caso, uno dei tanti.

Ci ricorda che "continuare come abbiamo sempre fatto " ormai è diventato impossibile.

Sono soprattutto i ragazzi del movimento "Fridays for future" ad avere detto al mondo che abbiamo bisogno di una ripartenza.

Una ripartenza post-patriarcale, post-capitalistica, post-consumistica.

Se l'umanità vuole sopravvivere su questo pianeta Terra, meraviglioso e vulnerabile, dobbiamo ripensare radicalmente il nostro stile di vita.

Accetto questa sfida.

Quindi, qui e ora, non inizio con una via di mezzo.

Inizio con *due domande fondamentali*:

La prima: *Chi siamo noi, come esseri umani?*

La seconda: *Che cosa deve essere l'economia?*

### **Primo: Chi siamo noi, come esseri umani?**

C'è un fatto innegabile: tutti siamo *nati* qualche anno o qualche decennio fa. Non esiste un solo essere umano che non sia nato da una madre.

Quando siamo venuti al mondo, tutti eravamo esserini insanguinati, viscidii, urlanti e *shitting*, tutti siamo usciti dal corpo/dalla mente di un essere umano della generazione precedente.

La prima cosa di cui ciascuno di noi ha avuto bisogno era che ci fosse qualcuno che si occupasse di lui:

Qualcuno che accogliesse il nuovo arrivato, che procurasse il cibo, togliesse la pupù, desse amore e riparo.

Tutti continuiamo a essere nati, bisognosi, vulnerabili e mortali fino alla morte.

Tutti siamo nati e naturali dalla nascita fino alla morte.

La parola *natura* deriva dal verbo latino *nascere*.

*Nascere* significa *venire alla luce*.

Quando danneggiamo la natura, danneggiamo noi stessi.

Lo sappiamo tutti, ma ogni tanto dobbiamo ripeterlo a voce alta.

Forse la tristezza della cosiddetta "economia" deriva semplicemente dal fatto che gli adulti, soprattutto gli uomini, provano imbarazzo a immaginarsi da bambini.

La maggior parte degli essere umani, crescendo, impara a parlare, a camminare, a leggere, a scrivere, a trovare un lavoro, ad avere un'opinione politica, a usare aggeggi tecnici, a occuparsi di se stesso e degli altri e così via.

La maggior parte di noi diventa, potremmo dire, "autonoma".

*Ma non diventiamo mai indipendenti.*

Dipendiamo tutti dall'acqua, dall'aria, dal suolo, dagli animali, dalle piante, dai minerali e da molte altre materie naturali.

La parola *materia* deriva dal latino *mater*.

*Mater* significa *madre*.

Tutti dipendiamo dagli altri: da chi cucina, ripara computer, coltiva verdure, crea immagini, scrive leggi e così via.

Non esiste un solo essere umano che non sia bisognoso di qualche cosa.

Non esiste un solo essere umano che possa vivere in una natura distrutta.

Questo stato di bisogno è il *solo* motivo per cui l'umanità ha bisogno dei sistemi economici e dell'economia.

E questo mi porta alla seconda domanda:

## **Secondo: Che cosa deve essere l'economia?**

La parola *economia* deriva da due parole greche: *oikos* e *nomos*.

*Oikos* significa *casa* o *famiglia*. *Nomos* significa *legge* o *teoria*.

Perciò, per *economia* s'intende la *teoria della buona conduzione della casa*, mentre un *sistema economico* è la sua attuazione pratica.

Qual è la funzione delle famiglie?

Chi governa la casa deve fare in modo che tutte le persone che vivono in quella casa abbiano ciò di cui hanno bisogno.

Ma di che casa sto parlando?

Parlo della casa che è il nostro spazio vitale comune: il pianeta Terra.

In questo *oikos*, insieme a innumerevoli altri esseri viventi, vivono circa sette miliardi di persone che sono responsabili della generazione futura che vivrà anch'essa in questo speciale nucleo familiare, capace e libera di prendersi cura di sé, degli altri e del mondo.

Questa *non* è una nuova definizione di sistema economico e di economia. È il significato *originario* su cui, in teoria, concordano tutti gli economisti. È scritto nella prima pagina di ogni testo di economia, per esempio sul libriccino giallo da cui, molti anni fa, ho appreso i concetti base dell'economia. Cito: "Compito dell'economia è approfondire quali siano i modi migliori per produrre, distribuire e consumare i mezzi per soddisfare i bisogni umani."<sup>1</sup>

### **Allora, qual è il problema?**

Fin qui vi ho proposto alcune analisi molto elementari sulla condizione umana. E allora, qual è il problema?

Il problema è che, a partire da pagina due di quei libri, l'economia non è più ciò che troviamo scritto a pagina uno.

Diventa, invece, solo una questione di denaro. La soddisfazione dei bisogni ottenuta senza i cosiddetti "incentivi finanziari" è scomparsa all'improvviso. Questo perché i normali economisti odierni equiparano la soddisfazione dei bisogni a uno scambio mediato dal denaro, quasi sempre senza giustificazione. Ma questo non è logico, né scientifico.

Ed è il motivo essenziale per cui molte persone anelano a una società che si prenda cura, anziché a un mercato della cura. Vogliamo essere esseri umani natali, non unità di conto impersonali.

Come si è sviluppata questa strana contraddizione tra la pagina uno e il resto del libro di economia? Qui la storia è un po' più lunga.

L'ho ribadito spesso, per esempio nel libro "Economia è cura", che è probabilmente il motivo per cui oggi sono qui a presentare questa relazione.

In breve, tutto ha a che vedere con il fatto che noi, la cosiddetta "cultura occidentale", proveniamo da una società schiavista. Da una società in cui donne e bambini erano di proprietà dei mariti o dei padri.

Di conseguenza, tutto ciò che facevano le donne, gli schiavi, i bambini e il bestiame non era considerato lavoro umano, ma una funzione o una risorsa naturale: proprio come la verdura cresce dal terreno, anche il lavoro di cura cresce automaticamente da certe tipologie di persone dipendenti.

Il libero cittadino della Grecia antica dava per scontato il lavoro degli schiavi, delle mogli, dei figli e degli animali, proprio come oggi tutti diamo per scontato il fatto di avere aria, acqua, suolo, crescita e altro dalla natura.

---

<sup>1</sup> Günter Ashauer, Grundwissen Wirtschaft, Stuttgart (Klett Verlag) 1973, 5 (da traduzione I.P.)

Non basta: diamo per scontato anche il tanto amore incondizionato e non retribuito che ci arriva da persone che sono abituate o che hanno deciso di non lavorare solo per gli "incentivi finanziari".

È grazie al grande lavoro politico delle femministe se oggi disponiamo di molti dati che dimostrano che il lavoro di cura non retribuito rappresenta il maggiore settore economico al mondo. Ma ancora non viene calcolato nel prodotto interno lordo. Nelle dottrine economiche e politiche convenzionali, la cura è vista tuttora come una risorsa naturale fornita principalmente dalle donne, soprattutto dalle madri.

Vogliamo che questi fatti siano riconosciuti.

Vogliamo che tutti, in particolare gli economisti e gli imprenditori, sappiano che l'attività economica non viene dal nulla, ma dal lavoro.

La forza lavoro non viene dal nulla quando tutti diventiamo bambini cresciuti, che dipendono dai doni della natura e dalle cure che ricevono.

Vogliamo che i dati statistici sul lavoro non retribuito vengano citati dai media, dai politici e dagli economisti.

Ma non vogliamo che il nostro lavoro di cura diventi un'attività capitalistica.

Vogliamo una società che si prenda cura.

## **Conclusione**

Allora, che cosa faremo?

Da parte mia, ho deciso di riportare in primo piano il significato originario di *oiko-nomia*, di riportarlo nell'economia e nelle altre discussioni accademiche, nei media, nei parlamenti, nei governi e tra il pubblico.

I sistemi economici sono la prassi per il soddisfacimento dei bisogni umani.

L'economia è la teoria dell'essere oggetto di cura.

Siamo tutti bambini cresciuti, nati, naturali e liberi di creare le condizioni perché i sette miliardi e mezzo di esseri umani che vivono su questo pianeta meraviglioso, finito e vulnerabile che è la Terra,

l'unico spazio vitale che abbiamo, possano vivere bene.

Lo spazio vitale nel quale anche le generazioni future vogliono vivere bene.

Nel 2015 abbiamo fondato un'associazione chiamata "Wirtschaft ist Care", "Economy is Care", "Economia è Cura".

Organizziamo eventi, tavole rotonde, abbiamo prodotto un breve filmato di presentazione, continuiamo a scrivere testi e... non ci arrenderemo.